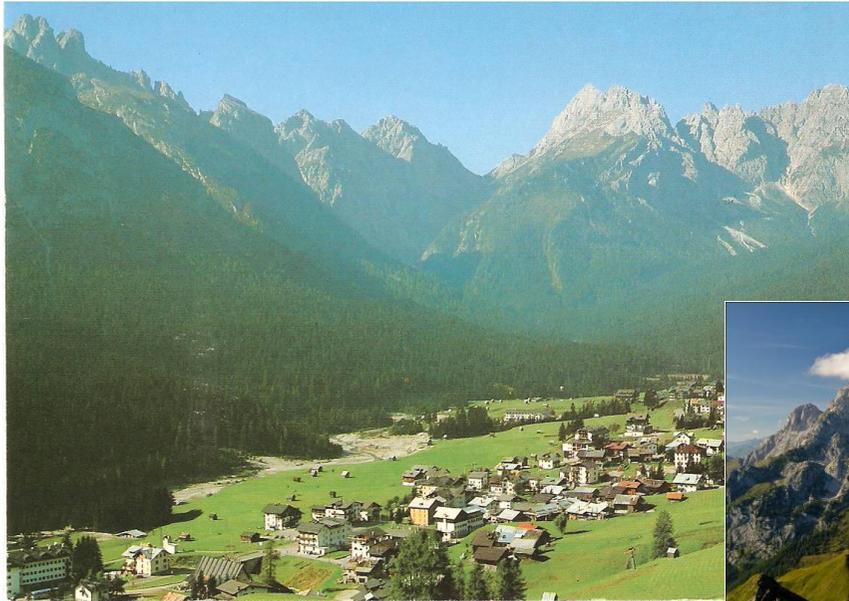




Settimana Escursionistica 2015

CAI di Avellino e Napoli

8 – 15 Agosto 2015



Direttori

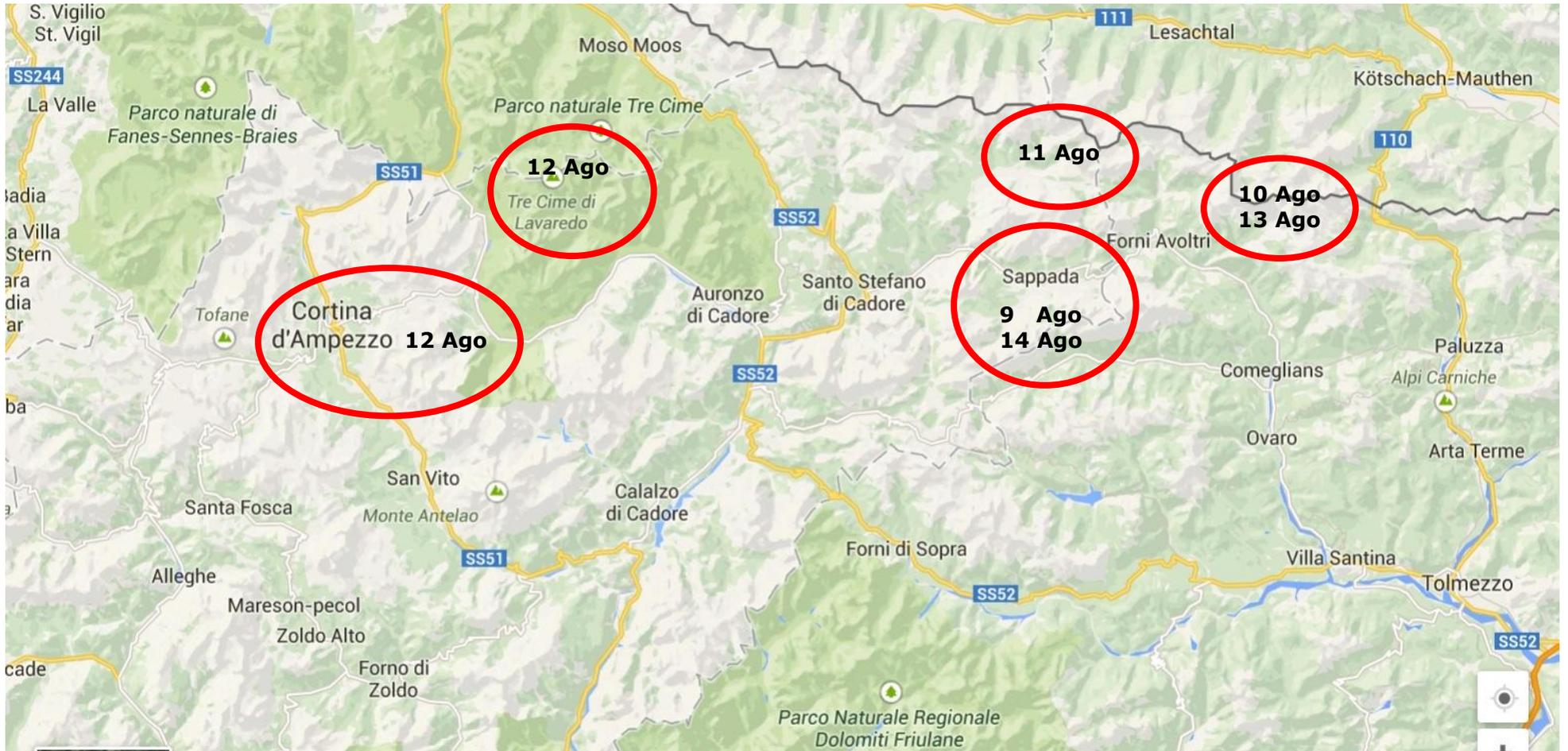
Simone Merola (ANE) 393.1971038 – Alfonso de Cesare (ASE) 338.6852647

Sommario

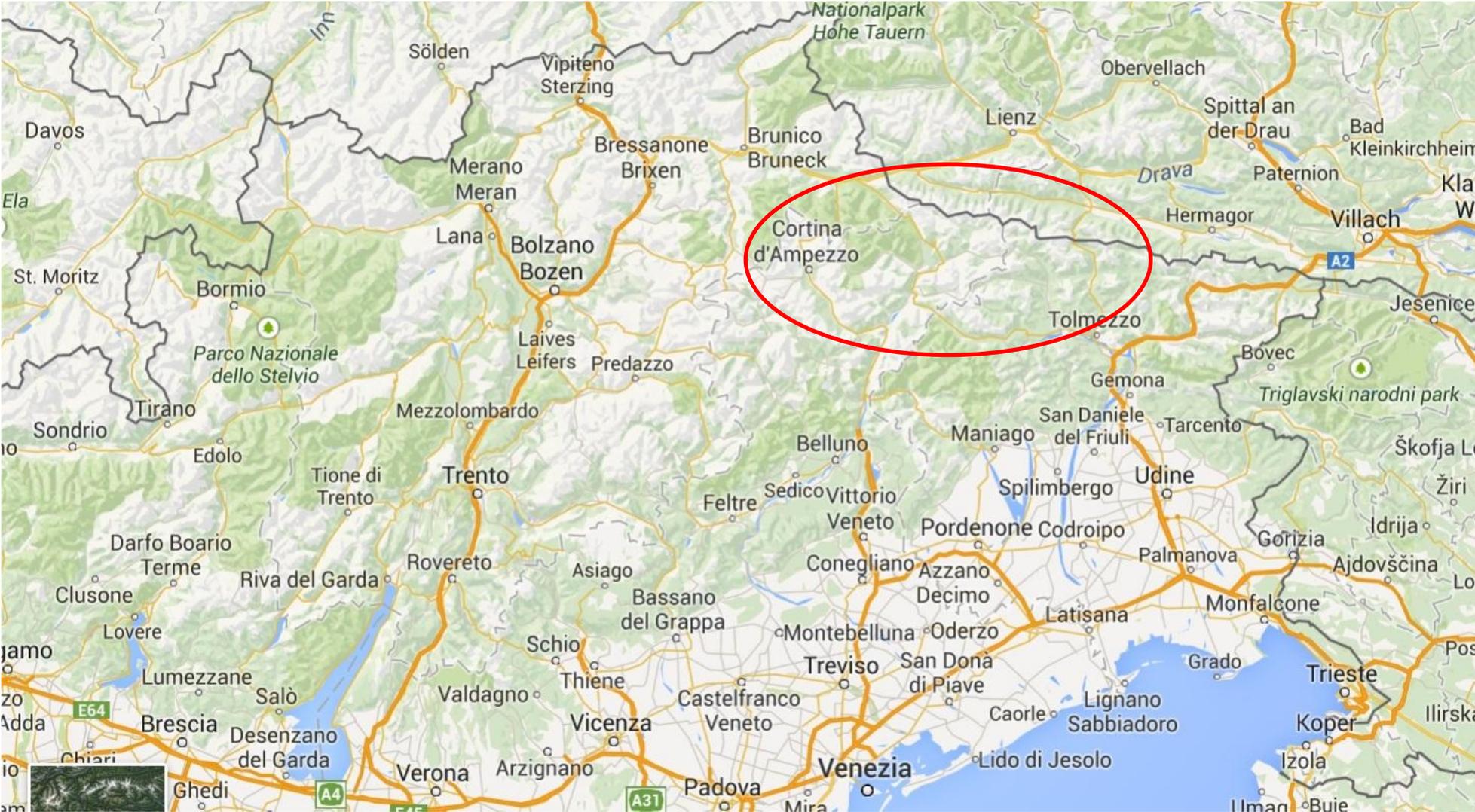
Cenno generale.....	6
Posizione geografica	6
Caratteristiche delle Alpi Carniche.....	7
Calendario.....	9
Soggiorno	10
Hotel Bladen.....	10
Escursioni	12
Da Sappada ai Laghi D’Olbe	12
Coglians - giro dei tre rifugi - sentiero Spinotti	14
Coglians: dal rifugio Tolazzi (1350 m) al rifugio Marinelli (2111 m)	15
Peralba - via ferrata "Pietro Sartor".....	18
Anello del Monte Chiadenis	19
Tre Cime di Lavaredo / Cortina d’Ampezzo.....	21
Paterno - ferrate "De Luca-Innerkofler" e "Sentiero delle forcelle"	21
Monte Sorapiss - Rifugio Vandelli - Cortina	24
Creta di Collinetta - via ferrata "senza confini"	26
Creta di Collinetta – sentiero “Museo Storico all’aperto – Guerra 15-18”	29
Da Sappada alla Valle Pesarina per il Passo Siera.....	31

Riserve.....	33
Traversata da Sappada a Pierabech.....	33
Passo Oberenghe	36
Val Sesis - Pian delle Bombarde - Laghi d'Olbe	36
Monte Chiadin	36
Tempi di spostamento	37
Riferimenti utili	38
Cartografia.....	39
Costo.....	40
Attrazioni di Sappada	41

Zone di escursione con date previste



Zona di soggiorno



Cenno generale

Posizione geografica

Le Alpi Carniche si trovano nella parte orientale dell'arco alpino e si possono suddividere in due settori: la Catena Carnica principale che si estende per 110 km in direzione WE da San Candido in Val Pusteria fino a Coccau presso Tarvisio; i gruppi meridionali che restano compresi tra la Catena Carnica principale a N e i profondi solchi vallivi dei fiumi Piave, Tagliamento e Fella a S.

Geograficamente la Catena Carnica principale viene a sua volta divisa in due parti (Catena Carnica occidentale e Catena Carnica orientale) dal profondo intaglio del Passo di Monte Croce Carnico, cui fa capo la Valle del But che divide pure in due metà i gruppi meridionali.

Essa occupa una superficie di circa 600 km² di cui il 20% si trova in territorio austriaco a N della Catena Carnica principale che segna anche il confine politico tra Austria e Italia. Il rimanente 80% è compreso in provincia di Belluno, nel Veneto, e in provincia di Udine nel Friuli-Venezia Giulia.

L'Orografia della zona austriaca è relativamente semplice: la Catena Carnica principale decorre parallela alla valle del fiume Gail e al Lesachtal, nelle quali si gettano le acque di numerose valli secondarie. Più complesso è il motivo orografico a S dove la rete delle valli secondarie è più fitta, tormentata da numerose anse, forre e selle che isolano tra loro i gruppi meridionali.

Il nome di Alpi Carniche deriva da Carnia, territorio corrispondente all'alto bacino del fiume Tagliamento dove, intorno al 400 a.C., si stabilì un popolo di sicura origine celtica: i Carni, che occuparono le zone di contatto tra i preesistenti popoli illirici e veneti.

Caratteristiche delle Alpi Carniche

Le Alpi Carniche, pur essendo montagne di modesta altitudine (la quota massima é toccata dal M. Coglians 2780 m), presentano motivi di grande interesse sia dal punto di vista alpinistico, per la presenza di numerose pareti calcaree alte fino a 1000 m, sia dal punto di vista ambientale per la varietà dei paesaggi, per i molteplici aspetti naturali che arricchiscono il paesaggio e per le peculiari caratteristiche etniche e culturali.

Queste montagne sono probabilmente le meno conosciute e più neglette di tutto l'arco alpino; infatti é luogo comune, e non del tutto privo di fondamento, ritenere la loro roccia poco adatta all'arrampicata a causa della sua friabilità. Opinione rafforzata dal fatto che l'esplorazione avvenuta fino al 1954 (anno di pubblicazione della guida del Castiglioni) aveva interessato solo alcuni gruppi che presentavano pareti grandiose ma formate da roccia spesso scadente. La successiva ricerca alpinistica, svolta fuori dalle linee classiche di minore resistenza delle pareti (creste, canaloni), ha messo in luce moltissimi itinerari di grande bellezza e difficoltà su calcare solidissimo. Molto spesso proprio nei gruppi considerati minori, per dimensioni e altitudine, sono state scoperte pareti capaci di offrire arrampicate remunerative e su roccia sicura.

All'escursionismo è riservata una vastissima gamma di possibilità data la varietà di ambienti che caratterizza i numerosi gruppi. In linea di massima nei dintorni della Catena Carnica principale si presenta un paesaggio dalle linee dolci e ondulate, con fitti boschi di conifere e latifoglie che ricoprono i fondovalle e ampi pascoli che giungono fino sotto le pareti rocciose. In questa zona i sentieri sono generalmente tracciati e segnalati con cura. Nei gruppi meridionali prevale una conformazione orografica più aspra e dirupata, dove primeggiano gli ambienti selvaggi e isolati spesso caratterizzati da valli strette e forre percorse dalle verdi acque dei torrenti alpini. In queste zone la presenza umana é assai limitata, perciò i sentieri spesso risentono dello scarso uso e della difficile manutenzione.

Le vie ferrate propriamente dette non sono molto diffuse e tra l'altro la costruzione di alcune di esse è frutto di iniziative arbitrarie e assai discutibili, data la facilità di accesso alle vette per altri itinerari. Più frequenti sono invece i brevi tratti attrezzati su sentieri che permettono il passaggio anche a persone non dotate di preparazione alpinistica specifica. A questo proposito è doveroso un invito alla prudenza; passaggi di modesta difficoltà, in caso di pioggia o di vetrato, oppure in presenza di fine detrito possono risultare assai insidiosi se affrontati senza la dovuta cautela.

Il periodo più adatto per compiere ascensioni ed escursioni va dalla fine della primavera all'inizio dell'autunno in quanto, nonostante le modeste altitudini, la neve e il freddo si mantengono in media per sette mesi all'anno, naturalmente le ascensioni possono essere anticipate o posticipate in funzione dell'esposizione dei versanti e dell'andamento stagionale.

Bisogna inoltre tenere presente che i canaloni e le conche nevose dei versanti N conservano la neve fino a luglio inoltrato rendendo in alcuni casi utile, se non necessario, l'uso dei ramponi e della piccozza. E' bene anche tenere presente che sui versanti S di gran parte delle Alpi Carniche si possono incontrare le vipere; si consiglia quindi di seguire sempre, se possibile, i tracciati dei sentieri dove è più facile accorgersi della loro presenza.

Calendario

7 Agosto	Partenza ore 19/20	
8 Agosto	Giornata libera – dopo cena presentazione della settimana	
9 Agosto	da Sappada ai laghi d’Olbe	E
10 Agosto	Coglians - giro dei tre rifugi - sentiero Spinotti	EEA
	Coglians: dal rifugio Tolazzi al rifugio Marinelli	E
11 Agosto	Peralba - via ferrata "Pietro Sartor"	EEA
	Anello del Monte Chiadenis	E/EE
12 Agosto	Tre Cime di Lavaredo / Traversata da Passo tre Croci a Cortina	EE/EEA
	Cortina d’Ampezzo	culturale
13 Agosto	Creta di Collinetta - via ferrata "senza confini"	EEA
	Sentiero storico all’aperto Guerra 1915-18	E/EE
14 Agosto	da Sappada alla valle Pesarina per il Passo Siera	E/EE
15 Agosto	rientro	

Soggiorno

Hotel Bladen

Maurizio Pandolfi (Direttore)

Borgata Bach n°155 - 32047 Sappada Dolomiti (BL) - tel. +39 0435 469233

<http://www.hotelbladen.it/>

Sistemazione in mezza pensione



Interni dell'albergo



Escursioni

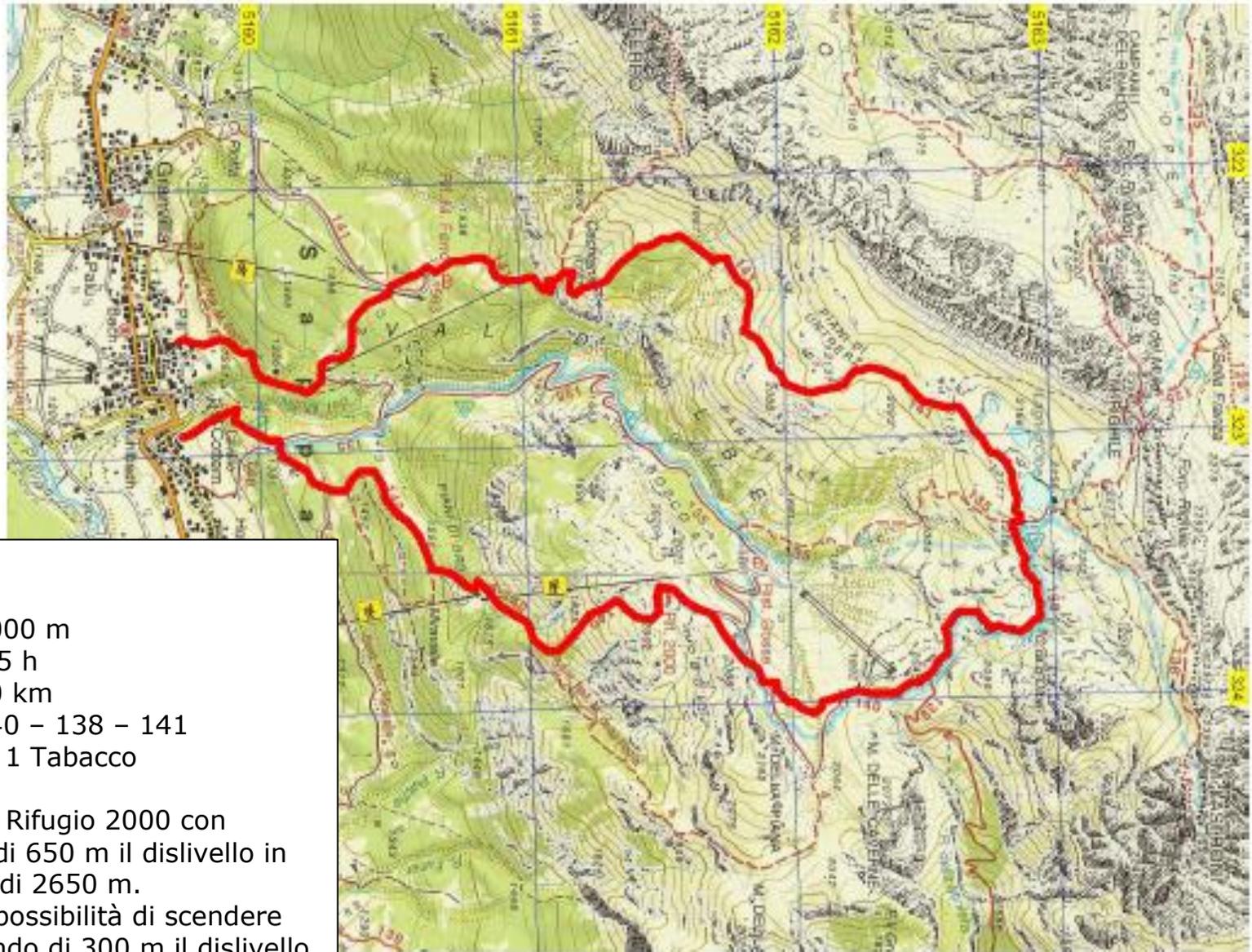
Da Sappada ai Laghi D'Olbe

Dalla borgata Muhlbach passando sopra il Calvario Cottern si imbecca il sentiero 140 che passando per i piani di GRON sale verso il Monte incrociando due seggiovie e passando per il rifugio 2000.

Rimanendo in quota si percorre il sentiero 140 che passa sotto le cime del Monti Piana e del Monte delle Caverne e imboccando il sentiero 138 si sale gradualmente verso i laghi d'Olbe (2177 m).

Dopo aver ammirato il panorama ci incammineremo verso sud-ovest attraverso il sentiero 141. Sulla nostra destra si potrà ammirare a cresta del Ferro che unisce il monte Righile a Nord con il Monte del Ferro verso sud-ovest.

Dopo aver oltrepassato il Rifugio M. Ferro il sentiero in discesa ci porterà fino alla borgata Pill a ridosso della borgata Bach.



F:\Cali\Alpi Carmiche\scans_1\scan500.jpg WGS 84 1:20,000

Note tecniche

Difficoltà	E
Dislivello	1000 m
Durata	5,5 h
Lunghezza	10 km
Sentieri	140 - 138 - 141
Cartografia	n. 1 Tabacco

Possibilità di salire al Rifugio 2000 con seggiovie riducendo di 650 m il dislivello in salita e la lunghezza di 2650 m.
Dal Rifugio M. Ferro possibilità di scendere con seggiovia riducendo di 300 m il dislivello in discesa e la lunghezza di 1300 m.

Coglians - giro dei tre rifugi - sentiero Spinotti

Dal Rifugio Tolazzi Plan di Val di Bos (quota 1350 m) si sale su carrareccia per sentiero n° 143 per circa 200 m. Immettersi a sinistra su un'altra carrareccia per percorrerla per circa 300 m fino ad incontrare, sulla destra, l'evidente e ripido sentiero che si interseca in tre punti con la predetta strada. L'abbandona definitivamente a quota 1475 m dove si inoltra su un tratto ripido e cespuglioso con radi abeti e laricetti prima e poi per invadenti pini mughi.

A quota 1550 m il sentiero spiana seguendo la sinistra orografica del Rio Landri per attraversarlo a quota 1620 m; dopo alcuni minuti si raggiunge il piazzale parte terminale della strada (Pausa del Mus quota 1650 m). Dal piazzale il sentiero si inerpicca su frastagliate roccette seguendo l'evidente traccia di una mulattiera con fondo sconnesso e pietroso che con nove tornantini guadagna la quota 1760 (Tre Re), dove spiana per poi riprendere a salire gradualmente solcando il costone Est del Pecol di Sopra (Casermetta della Finanza). Dopo quattro ampi tornanti, si guadagna la quota 1880 bivio sentiero n° 145 "Spinotti". Poi supera la presa dell'acquedotto ed entra in un'ampia conca fino a raggiungere il sovrastante Rifugio Lambertenghi-Romanin (quota 1955 m) dal quale, in breve tempo, si raggiunge il Passo Volaià (confine Italo-Austriaco quota 1970) sovrastante l'omonimo lago.

Il sentiero Spinotti (145) inizia dal Pecol di Sopra bivio sentiero n 144 (quota 1880 m) e si sviluppa a Nord-Est dove attraversa un ghiaione alle pendici del Monte Cogliàns. Risale poi su tratto di roccia attrezzato con cavo metallico e una scala in larice in ferro incassata in uno stretto canalino. All'uscita il sentiero diventa più ripido con aspre difficoltà superabili in alcuni tratti con l'ausilio di funi e passamano metallici. Con logici zig-zag, ben segnati, si raggiunge la quota 2140 m che immette in un ampio anfiteatro al centro del quale, in un tratto di placca umida e particolarmente scivolosa, ci sono dodici gradini in legno fissati nella roccia che consentono di arrivare su terreno asciutto e proseguire per sentiero che raggiunge il crinale del Costone Stella (quota 2200 m). Si prosegue in leggera discesa lungo un'ampia depressione per poi risalire a quota 2200 m e quindi entrare nella Valle del Ploto.

All'incrocio con il sentiero 143 lo si imbecca in salita per percorrere un tratto esposto con appoggi ed appigli su roccette frastagliate fino a raggiungere il 1° ghiaione. Superato questo, si prosegue su un tratto di sentiero a fondo roccioso ma ben marcato, reso insidioso per la possibile caduta di sassi dal sovrastante ghiaione. Ora si risale il ghiaione a sinistra fino ad una evidente insenatura di invito ad un ripido canalino friabile ed esposto, indi ci si immette sulle evidenti tracce

di sentiero di guerra che con ripidi tornantini, a fondo particolarmente friabile, arriva in vetta al Monte Coglians (quota 2780 m).

Ripercorrendo in discesa il sentiero fatto e proseguendo fino alla Forcella Monumenz, proseguendo in discesa e restando a destra del costone sud del Pic Chiadin si giunge attraverso la Forcella Moraret al Rifugio Marinelli (quota 2122 m).

Riunito l'intero gruppo si prosegue in discesa sul sentiero 143 fino al Rifugio Tolazzi.

Coglians: dal rifugio Tolazzi (1350 m) al rifugio Marinelli (2111 m)

Dal Rifugio Tolazzi (quota 1350 m) su strada carrareccia dopo circa 5 minuti si supera il bivio sentiero n 144 per proseguire, verso Est, fino ad un ampio tornante dove si abbandona la strada per immettersi, a destra, su sentiero ben marcato di media pendenza che in breve tempo recupera, (quota 1625 m), la predetta carrareccia all'inizio dei pascoli di Casera Morareet. Si prosegue sulla stessa per circa 400 m per poi riabbandonarla sulla sinistra e attraversarla all'altezza del bivio per la Casera e quindi salire lungo il pascolo costeggiando prima a destra poi a sinistra orografica il Rio Morareet (quota 1900 m) dove il sentiero diventa più ripido. Dopo aver superato l'acquedotto, con ampi tornanti incavati nel terreno argilloso, si raggiunge la Forcella Morareet e quindi il Rifugio Marinelli (quota 2111 m).

Dopo la sosta ci si ricongiunge all'altro gruppo in discesa dal Coglians per effettuare il ritorno insieme.



Peralba - via ferrata "Pietro Sartor"

Dal Rifugio Sorgenti del Piave ci si incammina verso il sentiero 132 che si inerpica lungo il vallone tra i monti Peralba e Chiadenis, si supera la cava di pietra e si prosegue fino al Rifugio Calvi (m 2164). Da qui proseguire sul sentiero 132 che, per ripide svolte, dapprima ci permette di superare un ghiaione e poi un crinale prativo fino all'ultima curva prima di avvistare il Passo Sesis e si svolta a sinistra per un camminamento (cartello) che ci porta a scendere in un canalino dove si trova la partenza della ferrata "Sartor" (targa).

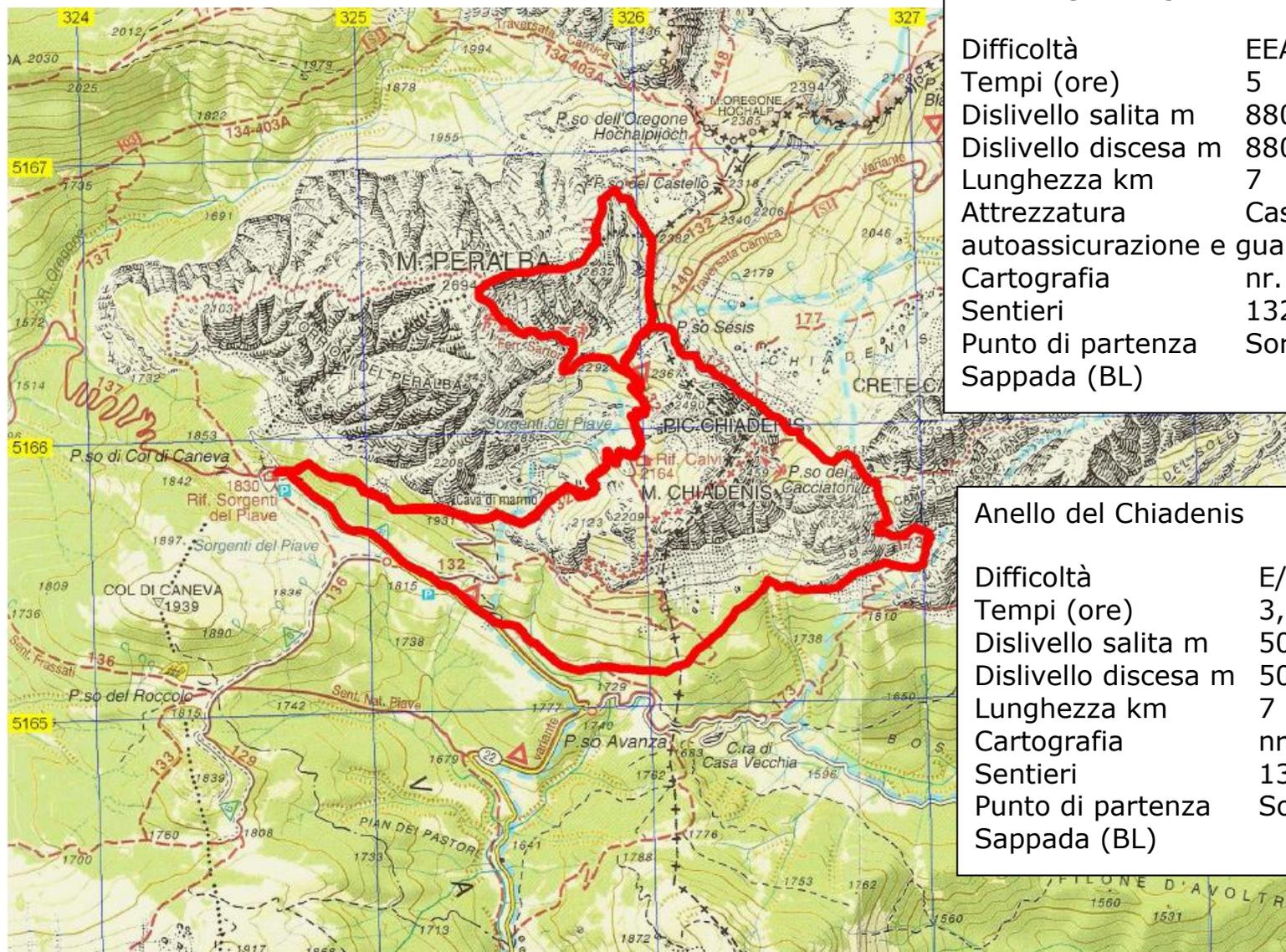
La ferrata inizia con delle staffe che ci permettono di superare la placca rocciosa iniziale, continuando su ripide roccette sulla sinistra di un colatoio che seguiremo per circa 100 metri. A circa metà percorso la ferrata si biforca ed i due rami si ricongiungono dopo poco. Dopo alcuni metri le attrezzature terminano ed il sentiero continua fino in cima per strette volte su terreno detritico (attenzione a non muovere sassi). In cima il panorama è spettacolare e libero a 360 gradi (la vista spazia fino alle cime dei Tauri in Austria e fino alla Marmolada nelle dolomiti).

Per il rientro seguire verso est il crestone sommitale e seguire un'evidente traccia tra i detriti che costeggia alcuni resti bellici. Da qui si scende in un canale sul lato nord della montagna, lungo un pendio detritico attrezzato con cavi e coperto di neve fino all'estate. Si scende sulla sinistra della pietraia facendo attenzione a non scivolare; verso la fine del nevaio, lo si attraversa per portarsi sul lato destro del canale detritico, per poi proseguire per strette volte sul sentiero 131 fino al raggiungimento dei dorsali prativi sottostanti. Dopo alcuni minuti si incontra un bivio al quale bisogna prendere a destra il sentiero 132 in direzione Passo Sesis. Raggiunto il passo, seguire il sentiero che ci porta dopo poco al Rifugio Calvi. Da qui seguire il sentiero dell'andata.

Anello del Monte Chiadenis

Dal Rifugio Sorgenti del Piave (1830 m) si procede verso il sentiero 132 fino al Rifugio Calvi (2164 m) da questo si punta verso il Passo Sesis (2300 m) e dopo averlo oltrepassato si imbecca sulla destra il sentiero 173 per Passo dei Cacciatori (2213 m).

Oltrepassato il Passo si prosegue sempre per il sentiero 173 verso il Passo Avanza appena dopo la casera di Casa Vecchia. Dal Passo Avanza lungo la carrabile si ritorna al Rifugio Sorgenti del Piave.



Dal Rifugio Sorg. Piave al Peralba

Difficoltà	EEA
Tempi (ore)	5
Dislivello salita m	880
Dislivello discesa m	880
Lunghezza km	7
Attrezzatura	Casco, imbrago, set di autoassicurazione e guantini
Cartografia	nr. 1 Casa Editrice Tabacco
Sentieri	132, 131, 132
Punto di partenza	Sorgenti del Piave - Cima Sappada (BL)

Anello del Chiadenis

Difficoltà	E/EE
Tempi (ore)	3,5
Dislivello salita m	500
Dislivello discesa m	500
Lunghezza km	7
Cartografia	nr. 1 Casa Editrice Tabacco
Sentieri	132, 173
Punto di partenza	Sorgenti del Piave - Cima Sappada (BL)

Tre Cime di Lavaredo / Cortina d'Ampezzo

Paterno - ferrate "De Luca-Innerkofler" e "Sentiero delle forcelle"

Dal Rifugio Auronzo si imbecca la strada sterrata che conduce, dapprima al Rifugio Lavaredo e poi all'omonima forcella dalla quale il panorama inizia ad aprirsi sull'ampia conca delle Tre Cime. Dalla forcella proseguire in direzione del Rifugio Locatelli che troviamo davanti a noi, seguendo possibilmente il sentiero alto (meno da salire dopo); percorriamo il sentiero, privo di alcuna difficoltà, fino a giungere al Rifugio Locatelli. Sulla destra del Rifugio parte un sentiero diretto alla visibilissima e famosa "salsiccia" (infatti le sembianze sono proprio quelle), sotto la quale ci sarà l'imbocco della prima galleria. Si susseguono in salita alcune piccole gallerie minori, fino a giungere all'ingresso della galleria del Paterno. Questa è più lunga e buia rispetto alle altre ma senza difficoltà. Al termine della galleria ci sarà subito l'attacco della via ferrata.

La ferrata inizia con una decina di metri di salita verticale facile, girando poi a sinistra e imboccando un lungo canalone che taglia trasversalmente la montagna fino alla Forcella dei Camosci dove c'è il bivio con il sentiero delle Forcelle che prenderemo al rientro. Da qua ci portiamo sulla destra dove, scesi alcuni metri, c'è l'attacco della ferrata per la cima del Paterno. Si salgono alcuni passaggi un po' stretti ed alcuni verticali per poi giungere ai facili gradoni che ci fanno giungere alla cima, dove il panorama a 360° lascerà senza fiato.

Dopo la sosta ripercorriamo in senso inverso il sentiero e la ferratina fino alla Forcella dei Camosci dove eravamo passati prima. Da qua prendiamo il Sentiero delle Forcelle. Il susseguirsi delle forcelle è accompagnato da una splendida vista sulle Tre Cime, sulla Croda Passaporto e sulle gole interne del Paterno; il sentiero infatti, anche se lunghetto, si svolge in un ambiente di una bellezza unica che porta in secondo piano al termine della giornata la stanchezza. Dopo un continuo saliscendi si giungerà alla Forcella Pian di Cengia; se andiamo dritti andiamo al Rifugio Pian di Cengia, a sinistra per il Rifugio Locatelli e, accorciando un po' il percorso si gira a destra per rientrare direttamente al Rifugio Lavaredo.

Dopo la meritata sosta, ripercorriamo il sentiero della mattina per rientrare al Rifugio Auronzo.



Note tecniche	
Difficoltà	EEA
Tempi (ore)	7
Dislivello salita m	900
Dislivello discesa m	900
Lunghezza km	14
Attrezzatura	Abbigliamento da alta montagna, set da ferrata, casco e guantini
Cartografia	nr. 10 ed. Tabacco
Sentieri	101 e 104



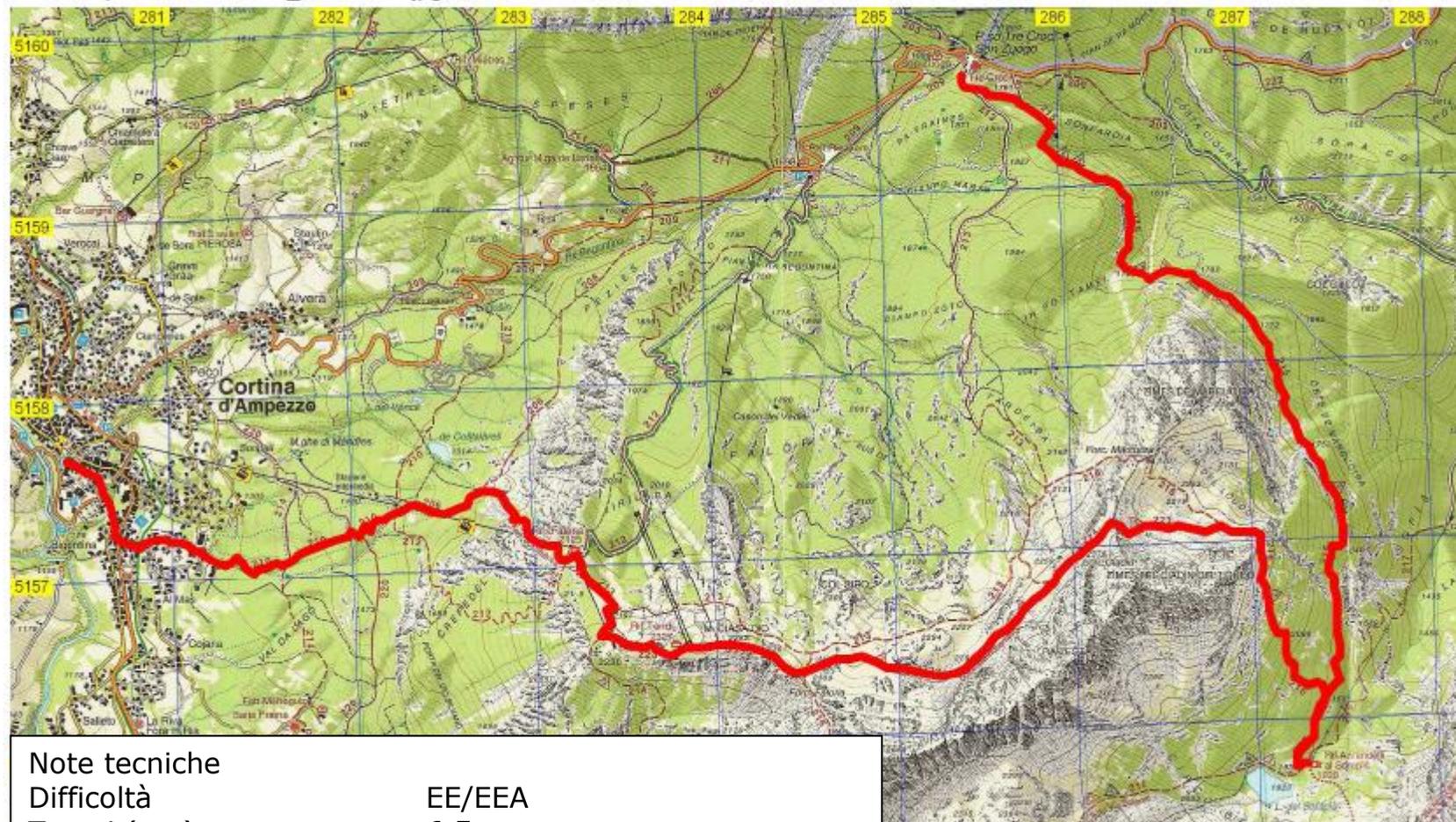
Monte Sorapiss - Rifugio Vandelli - Cortina

Lungo la strada da Misurina a Cortina d'Ampezzo si raggiunge il Passo Tre Croci punto di partenza dell'escursione. Scendendo a piedi una trentina di metri dal passo in direzione Auronzo si imbrocherà a destra il sentiero n. 215. Il comodo sentiero, tutto in falso piano, solo l'ultima parte in leggera salita, si sviluppa inizialmente in un meraviglioso bosco che si diraderà gradatamente. Dopo circa un'ora e mezza raggiungendo il Rifugio Vandelli ed il Lago Sorapiss. Quest'ultimo, probabilmente per le sostanze contenute nelle rocce della montagna, ha un colore celeste chiaro molto particolare.

Dopo la sosta il cammino segue l'alta via delle dolomiti n. 3 e, quindi, ripercorrere il sentiero dell'andata e dopo alcuni minuti imboccare a sinistra il sentiero 216. Inizia qui una salita di 400 metri che ci farà arrivare fino alla dorsale nord del Ciadin del Loudo. Pausa per le foto sui meravigliosi boschi della vallata di Misurina con l'omonimo lago e le Tre Cime di Lavaredo, sulle pareti sud del Cristallo e sui fitti boschi della val d'Ansiei.

Al bivio con il sentiero 223, lo imbrocheremo proseguendo sulla sinistra e raggiungeremo la Forcella Ciadin.

Mantendendoci sull'alta via delle Dolomiti n. 3 dopo circa 2,5 km e superati piccoli dislivelli, raggiungeremo il Rifugio Tondi da qui dopo poche centinaia di metri in discesa si imbrocherà a destra il sentiero 213 che ci condurrà al Rifugio Faloria che sovrasta Cortina. La discesa è possibile con la cabinovia o attraverso i sentieri 206 (breve tratto di ferrata) o 212, per il primo tratto per poi ricongiungersi appena sopra la stazione intermedia della cabinovia con il sentiero 210 che ci condurrà nel centro di Cortina.



Note tecniche

Difficoltà	EE/EEA
Tempi (ore)	6,5
Dislivello in salita m	850
Dislivello in discesa m	1200
Lunghezza km	16
Cartografia	n. 3 ed. Tabacco
Sentieri	215, 216, 223, 213, 206, 210
Punto di partenza	Passo Tre Croci (BL)

Creta di Collinetta - via ferrata "senza confini"

La partenza dell'escursione è dal Passo di Monte Croce Carnico (UD). Si inizia l'escursione sconfinando in Austria per alcuni metri e, sulla destra della galleria che si incontra sulla strada (circa 20 metri dopo la galleria) si incontra il sentiero (cartello giallo) che porta al sentiero storico del Cellon (galleria).

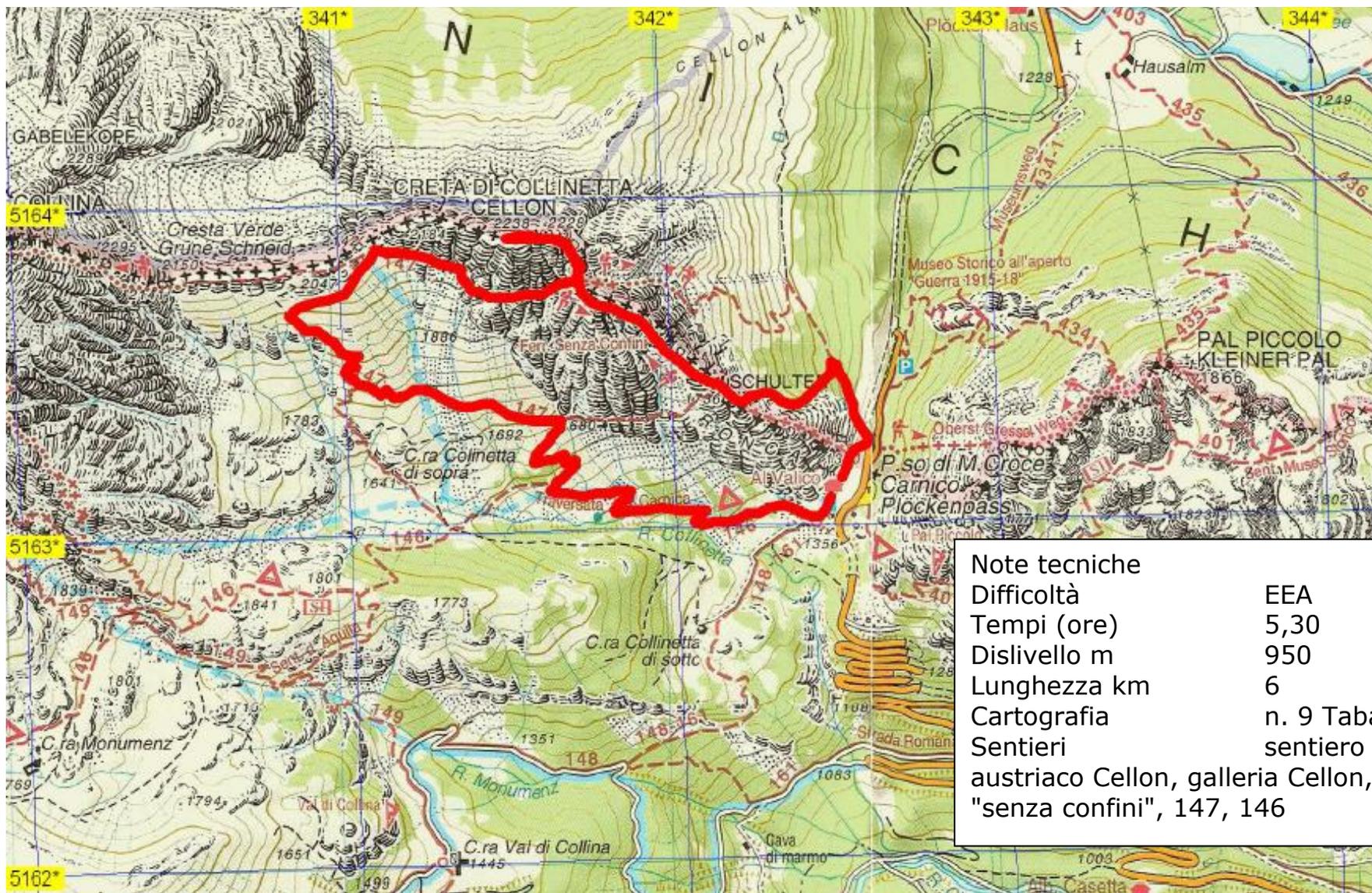
Il sentiero inizia a salire nel bosco dolcemente. Dopo 15 minuti si incontra un cartello, dal quale è necessario seguire l'indicazione a sinistra verso "Cellon - Stollen / Galleria". La salita si fa un po' più decisa, ed un piccolo semplice tratto attrezzato ci conduce ai primi insediamenti della grande guerra (un paio di grotte scavate nella roccia) e, successivamente, all'ingresso della galleria della Creta di Collinetta (costruita nel 1916), segnalata con un cartello giallo.

La ripida galleria supera un dislivello di circa 110 metri. L'unica difficoltà è data dalla roccia costantemente scivolosa (per principianti e bambini altamente consigliato l'imbrago), ed una fune di metallo segue tutto il tratto di galleria fino al termine della stessa; indispensabile la pila. Usciti dalla galleria il sentiero prosegue a sinistra lungo una corta trincea ed un piccolo tratto attrezzato e si arriva così al contrafforte dello Schulter. Attenzione a non perdere il sentiero in quanto questo contrafforte è caratterizzato da pietraia rinfusa, pino mugo, erosioni e trincee. Le indicazioni per la ferrata sono molto scarse, pertanto quando mancano i segnali del sentiero puntare lo sguardo al dente di roccia che sovrasta il pianoro dello Schulter e dirigersi verso una fenditura trasversale (da sx a dx) che taglia l'intera montagna. Raggiunta la base di questa fenditura, siamo arrivati all'attacco della ferrata "senza confini". L'attacco non è segnalato, ma il posto è molto frequentato e si nota "il passaggio" di altri escursionisti intravedendo tra le rocce le prime attrezzature. (altitudine m 1820, ore 1.30 dalla partenza).

Indossata l'indispensabile attrezzatura da ferrata, si inizia arrampicandosi su alcune facili roccette e, dopo alcuni metri, superato un diedro, si raggiunge una lunga, liscia e strapiombante parete rocciosa che sale inclinata verso destra; la parete è attrezzata con corde fisse e staffe (l'atleticità della via è data soprattutto dalla distanza delle staffe). Superata la parete (circa 100 metri) si volta a sinistra e, dopo alcune fenditure, si raggiunge una parete inclinata ed alcuni passaggi atletici richiedono l'uso esclusivo delle braccia per tirarsi su di forza. Si arriva così ad una cresta con delle lastre inclinate che si superano con l'aiuto della presenza costante del cavo. A questo punto si deve superare (cavo e

staffe) un tratto molto ripido dove anche qui la forza di braccia è importante. Superato questo salto di roccia, nuovamente delle lastra inclinate che bisogna superare sulla cresta, ci portano ad incontrare gli ultimi salti di roccia attrezzati che, una volta superati segnano il termine della via ferrata "senza confini": le attrezzature terminano ed il sentiero, in leggera salita, ci fa aggirare un pulpito dove incontreremo la mulattiera (sv 147) che sale alla cima della Creta di Collinetta. Ci si incammina sul sentiero 147 verso destra che, in salita costante, ci fa arrivare dopo un quarto d'ora alla cima della Creta di Collinetta. (altitudine m. 2238 - ore 3.30 dalla partenza, senza soste).

Per il rientro, si scende dalla cima attraverso il sentiero seguito all'andata fino alla selletta dove si è giunti all'uscita della ferrata "senza confini"; qui prendere a destra il sentiero 147 che taglia in senso orizzontale la Creta di Collinetta, dopo aver evitato una inutile e ripida scorciatoia sulla sinistra, a 20-25 minuti dalla ripartenza si gira a sinistra (sempre sv 147) e proseguire il cammino sulla comoda mulattiera che inizia la ripida discesa sul verde versante meridionale della montagna portandoci nei pressi della confluenza del sentiero che sale verso le gallerie (fonte d'acqua e ponticello in legno). Qui prendere a destra in discesa fino ad incontrare il sentiero sv 146 che proviene dal Rifugio Marinelli / Creta di Collina; qui prendere a sinistra, sempre in discesa sui prati, in direzione del Passo di Monte Croce Carnico che raggiungeremo dopo poco più di 5 ore di escursione (escluse le soste).



Note tecniche	
Difficoltà	EEA
Tempi (ore)	5,30
Dislivello m	950
Lunghezza km	6
Cartografia	n. 9 Tabacco
Sentieri	sentiero storico
austriaco Cellon, galleria Cellon, ferrata "senza confini", 147, 146	

Creta di Collinetta – sentiero "Museo Storico all'aperto – Guerra 15-18"

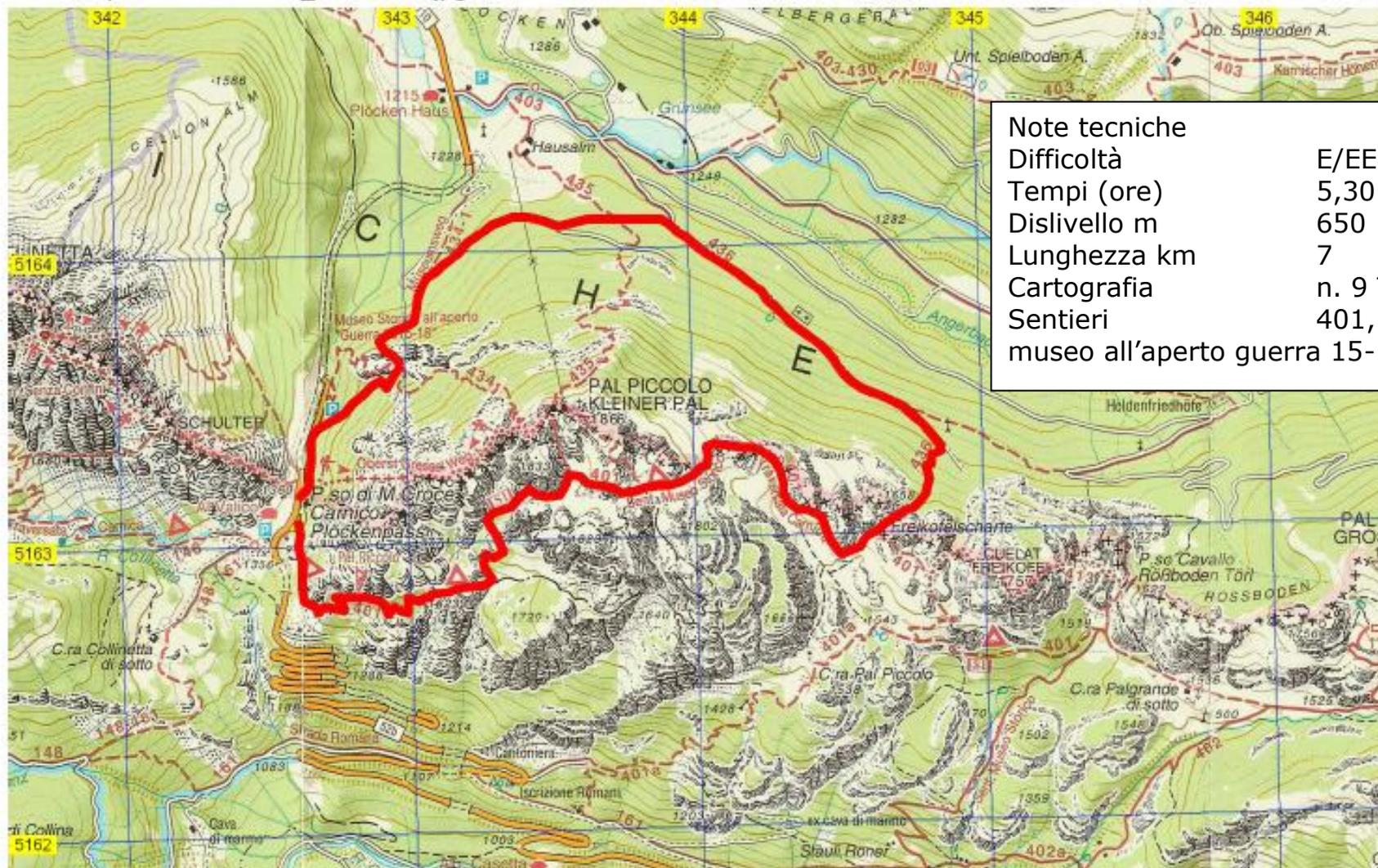
Dal parcheggio del Passo Monte Croce Carnico (quota 1360 m) si prende il sentiero che passa vicino alla casermetta della guardia di confine, verso la palestra di roccia (La Scogliera) e si segue la vecchia mulattiera salendo tutto il fianco Sud-Ovest del Pal Piccolo dove ancor oggi sono numerose le opere e le caverne di guerra.

Si giunge all'ampia dolina (quota 1800 m) e si prosegue a destra attraversando vallette e brevi pianori con resti di postazioni di guerra ricchi di fiori alpini.

Si sale a sinistra raggiungendo la cima del Pal Piccolo (quota 1866 m). Scendendo dalla cima si prosegue per il sentiero lungo l'ampio crestone orientale del Pal Piccolo attraversando continui saliscendi e raggiungendo il valico (quota 1600 m circa) formato dalla fine della cresta del Pal Piccolo con la fiancata del Cuelat.

Questo sentiero è denominato "sentiero Museo all'aperto Guerra 15-18". E prosegue in territorio austriaco attraverso la forcella Freikofelscharte dove si lascia il sentiero 401 per imboccare il sentiero 436 che scende in territorio austriaco.

Si procede lungo il sentiero 436 in direzione del lago Grunsee per poi deviare sulla sinistra quando si incrocia il tornante della strada. Da qui dopo qualche centinaio di metri si imbecca una sterrata in corrispondenza di una curva che si raccorderà con il sentiero 435 e poi con il 434 che ci ricondurrà sulla strada proveniente dal Passo di Croce Carnica.



Note tecniche	
Difficoltà	E/EE
Tempi (ore)	5,30
Dislivello m	650
Lunghezza km	7
Cartografia	n. 9 Tabacco
Sentieri	401, sentiero museo all'aperto guerra 15-18, 436, 434

Da Sappada alla Valle Pesarina per il Passo Siera

Descrizioni in costruzione



Riserve

Traversata da Sappada a Pierabeck

Bellissima traversata molto gratificante in un'ambientazione suggestiva. Itinerario senza grosse difficoltà.

L'escursione inizia incamminandoci lungo la strada che parte accanto alla chiesa di Cima Sappada e che ci porterà fino alle Sorgenti del Piave, e quindi ne seguiamo le indicazioni sui cartelli stradali.

L'itinerario inizia districandosi tra le belle case ed antichi masi di Cima Sappada e, terminato l'abitato, lungo la rotabile che supera una bella radura; osserviamo un bellissimo panorama sul gruppo del Siera-

Continuando sulla strada che alterna alcuni rettilinei e stretti tornantini, risaliamo la valle solcata dal fiume Piave e dopo quasi un'ora arriviamo alla radura antistante il Rifugio Piani del Cristo.

Continuiamo sulla comoda strada transitando in una zona dove la valle solcata dal Piave si restringe ai piedi tra il Monte Lastroni ed il Monte Chiadin. Arriviamo alla Baita Rododendro e la strada continua la sua dolce salita. L'avvicinamento al passo Avanza è lungo (7 km) ma gratificante soprattutto verso la parte finale dove la valle si allarga ed i boschi di diradano lasciando spaziare la vista.

Dopo tre ore dalla partenza arriviamo al bivio con la piccola carrareccia che ci conduce al Passo Avanza. Abbandoniamo la strada che porta alle sorgenti del Piave, per prendere la direzione del visibile passo Avanza.

In breve raggiungiamo il Passo Avanza (ore 3,30 dalla partenza) e ci fermiamo un attimo ad ammirare il panorama che ora si apre verso il bosco dell'Avanza e che in lontananza si spinge verso il Volaia ed il gruppo del Coglians.

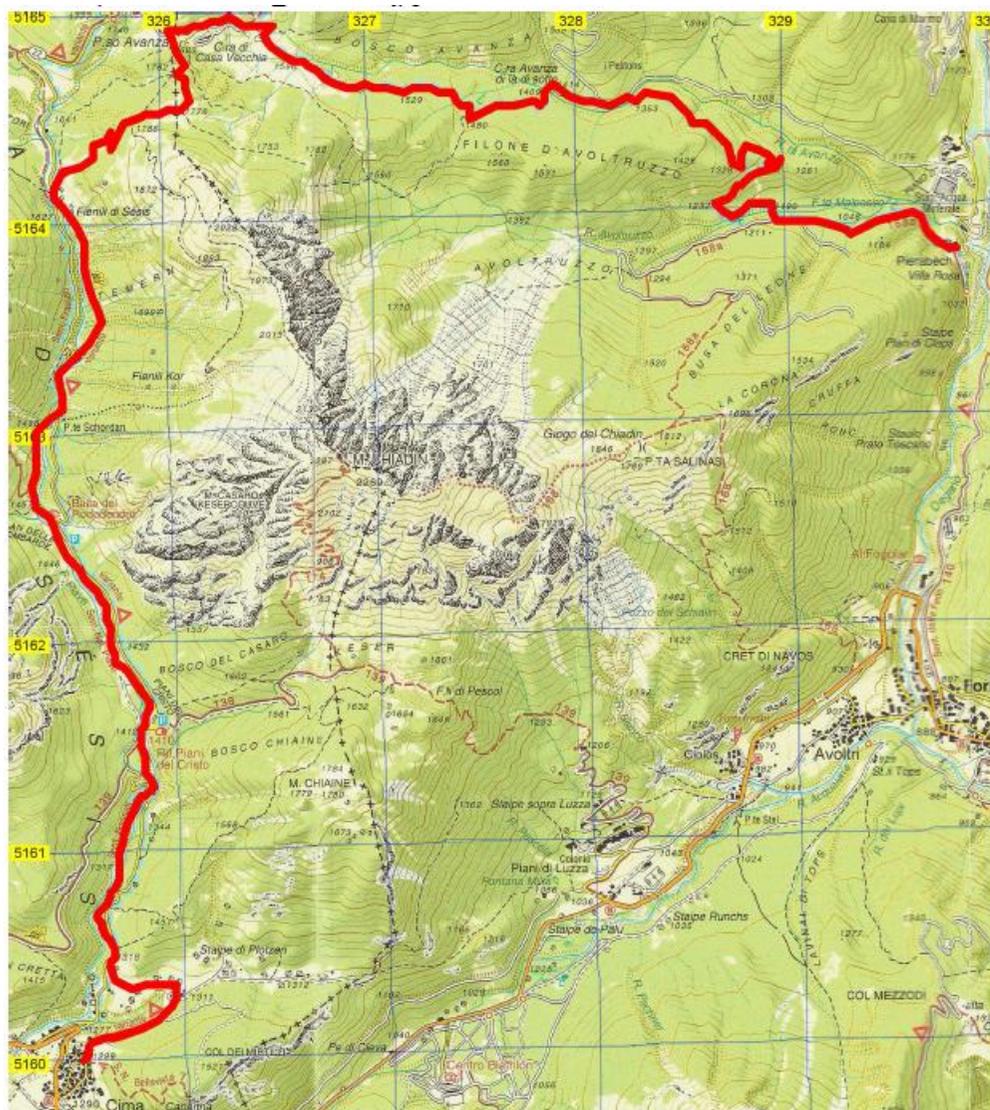
Individuiamo sul nostro itinerario la sagoma della Casera di Casa Vecchia e delle attigue stalle, ed in breve la raggiungiamo e ci fermiamo per una sosta.

Riprendiamo il nostro cammino iniziando a seguire la traccia della carrareccia che parte dalla Casera di Casa Vecchia e scende i pascoli della casera verso il sottostante bosco dell'Avanza. Attraversiamo un piccolo ponte e, mantenendo il margine del bosco, individuiamo la traccia della carrareccia che si addentra nel bosco.

D'ora in avanti il percorso si svolgerà interamente nel bosco fino a Pierabech.

Scendiamo gradualmente di altitudine percorrendo il lungo itinerario di discesa verso Pierabech; superato il terzo ponte sul Rio di Avanza, dove troviamo una stazione per la presa di acqua, l'itinerario si sposta sulla destra orografica del rio, ed inizia una leggera risalita per poi scendere più decisamente una volta aggirato un colle denominato Filone d'Avoltruzzo.

Terminiamo la discesa raggiungendo il greto del Rio Avoltruzzo e, percorso un lungo rettilineo in un bellissimo bosco di Abeti alti ed eleganti, giungiamo alla colonia San Marco termine della escursione.



Note tecniche

Tempi (ore)	6
Dislivello salita m	575
Dislivello discesa m	812
Lunghezza km	14.60
Cartografia	nr. 1 ed. Tabacco
Sentieri	strada della Val di
Sesis, Carrareccia Bosco Avanza, 168a	

Passo Oberenghe

L'accesso al sentiero da Borgata Palù dietro la chiesa Parrocchiale si inoltra nel bosco lungo un pianoro, arrivati al bivio con il sentiero 315 si prende a destra fino alla sella

Val Sesis - Pian delle Bombarde - Laghi d'Olbe

Dai tornanti della strada di Val Sesis si prosegue fino alla Baita Rododendro, si stacca la mulattiera 138 che attraversa il Piave e risale l'opposto versante lungo il vallone del Rio della Miniera, allo sbocco di questo si prende a sinistra verso una malga oggi privata recentemente ristrutturata e si sale alla cappellina. dei Laghi d'Olbe

Monte Chiadin

La salita alla vetta parte dal Rifugio Piani del Cristo. Si segue il sentiero 139 fino alla località "Fienili di Pescola" (circa 1,00 ora dal Rifugio) dove su un masso posto presso il bivio c'è l'indicazione "Monte Chiadin". Poco oltre, ad una nuova biforcazione, proseguire verso sinistra e passare oltre il bosco di conifere. Infine il sentiero di guerra e la vetta.

Tempi di spostamento

Viaggio Avellino-Napoli-Sappada	9 ore
Sappada – Collina	30 min (Coglians)
Sappada – Rifugio Sorgenti del Piave	20 min (Peralba)
Sappada – Lago di Misurina – Cortina d’Ampezzo	1h 30 min (Lavaredo e Cortina)
Sappada Passo M. Croce Carnica	1h 15 min (Creta di Collinetta)
Sappada – Culzei	50 min
Sappada – Pierabech	20 min

Riferimenti utili

Viabilità zona Creta di Collinetta Vigilessa Capo Unfer Giovanna 335 7682412

Polizia Municipale di: Forni Avoltri 0433 72051

Auronzo di Cadore 0435 400035

Rifugio Tolazzi 0433 72289 - Pesce David 345 4973450

Rifugio Auronzo 0435 39002 - 0435 99454

Rifugio F.lli De Gasperi *tel: 0433.69069*

Email: rif.degasperi@iol.it

Gestione Nilo Pravisano tel: 0432.580452 cell: 049.8766324 335.8160818

Dolomiti Travel (pulmino Sappada) 0435 469891 - 333 7428274 Josef Sartor

<http://www.sappadadolomiti.com/>

Cartografia

La cartografia di riferimento è quella della casa editrice Tabacco ed in particolare le seguenti carte:

- Carta 1 Sappada – Santo Stefano – Forni Avoltri
3 Cortina D’Ampezzo e Dolomiti Ampezzane
9 Alpi Carniche – Carnia Centrale
10..... Dolomiti di Sesto

Tutte in scala 1:25.000

Costo

Il costo comprende:

trasferimento in pullman fino a Sappada e ritorno, trasferimenti in pulmann/navetta per raggiungere i punti di partenza e di ritorno delle escursioni, la sistemazioni in Hotel con trattamento in mezza pensione.

Il costo previsto è di **700 euro**.

La somma è da versare come segue:

200 euro alla prenotazione

Saldo una settimana prima della partenza.

Alla fine della settimana escursionistica sarà redatto un bilancio reso noto a tutti i partecipanti.

Attrazioni di Sappada

"IL PICCOLO MUSEO DELLA GRANDE GUERRA"



Località Cascatelle - Borgata Mülbach - 32047 Sappada (BL)

apertura stagionale estiva - ingresso libero

per informazioni telefonare all'ufficio Turistico di Sappada (0435 469131)